

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— SENATO&AMBIENTE, A.S. 2019-2020 —————

Doc. S&A
n. 12

RISOLUZIONE DEL LICEO STATALE "ANTONIO CANOVA" DI TREVISO

d'iniziativa della classe 5 C

approvata il 25 febbraio 2022

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare
assegnato sulla cementificazione selvaggia della nostra regione, relativa in particolare agli
edifici industriali della prima periferia trevigiana, ora abbandonati*

Il Liceo Statale "Antonio Canova" di Treviso,

in esito all'istruttoria condotta ha premesso che

in seguito alla grande spinta economica di cui la regione veneta è stata uno dei fulcri principali, uno studio di Confartigianato indica che la distribuzione delle strutture prefabbricate (circa 92.000) rispetto al numero dei capannoni abbandonati (10.600) mostri come il fenomeno dell'abbandono sia ormai diffuso in tutte le aree, raggiungendo un totale di 1940 strutture dismesse solo nella provincia di Treviso. I capannoni vuoti non sono un problema solo delle proprietà, ma sono una presenza che assume una dimensione pubblica e che coinvolge i cittadini che vi abitano e le istituzioni che li governano.

Infatti il progetto Q.U.A.P., ovvero Qualità delle Aree Produttive, insieme alla Provincia di Treviso e Unindustria Treviso ha rilevato lo stato del tessuto industriale trevigiano e identificato nuovi fabbisogni, criticità e future potenzialità di sviluppo (vedi in allegato il progetto Capannoni onoff).

considerato che la Regione ha approvato una legge innovativa (la 14/2017) che prevede l'utilizzo temporaneo del capannone per uso diverso rispetto alla destinazione primaria, senza l'obbligo di apportare varianti urbanistiche, questo stimolerebbe la possibilità di ospitare, per esempio, centri ricreativi, spazi di co-working, sale da ballo, centri per l'ippoterapia, scuole private.

Valutato questo, la nostra indagine ha voluto, parallelamente, mostrare un luogo considerato patrimonio ambientale e culturale situato presso la riviera del Sile, il Mulino Mandelli, un complesso di edifici ormai abbandonato dagli anni '90 del secolo scorso. Parte di una rete fluviale ed ecosistemica unica, questo luogo potrebbe essere un'opportunità per sviluppare non solo la coscienza di ciò che abbiamo, ma di ciò che potremmo farne dentro una cornice progettuale di maggior armonia tra azioni antropiche e paesaggio. L'immenso complesso artigianale dei Mulini Mandelli è oggi di proprietà di Bano, immobiliare padovano, che sta cercando di cedere il complesso. Per questo, negli anni, si sono susseguiti numerosi tentativi di riutilizzo dell'edificio che spaziavano dalla costruzione di semplici aree residenziali all'edificazione di un albergo, tutte proposte che non sono però mai state definitivamente messe in atto.

Queste ultime considerazioni sono emerse durante l'incontro tenuto in classe dall'architetto Barbieri, responsabile del settore urbanistico del Comune di Treviso, in cui ha spiegato come ogni progetto urbanistico debba fare i conti con esigenze specifiche del territorio e nel caso del complesso dei Mulini Mandelli che si trova all'interno del Parco protetto del Sile, dovesse tener conto della vegetazione e della fauna che circonda l'area per poter essere un progetto ecosostenibile.

Considerato l'intervento tenuto dal tenente colonnello Soggiu del nucleo dei carabinieri del Noe, abbiamo tratto ulteriori riflessioni riguardanti i problemi derivanti dal traffico illecito dei rifiuti industriali, come sono stati scoperti, quali collaborazioni e strategie comporta affrontare la questione e quale sensibilità è presente nel nostro territorio. Secondo le indagini investigative dal 2017 vengono stimati almeno 100 episodi l'anno di roghi di rifiuti, di cui il 47% si concentra nel nord. I possibili motivi che causano gli incendi nei capannoni sono:

- casi di minaccia/ricatto: una forma di vendetta attuata dalla criminalità;
- coprire gli illeciti: il deposito illecito di rifiuti o altri materiali dentro al capannone veniva eliminato appiccando il fuoco;
- cause accidentali: rifiuti fermentabili che generano metano che collocati vicino allo stoccaggio di carta possono dar luogo a scintille.
- Frodi assicurative: nel momento in cui l'azienda è coperta da assicurazione, l'incendio doloso è uno strumento illecito per ottenere risarcimenti.

Nel corso dell'audizione il Colonnello ha fornito dati circa il complesso sistema di smaltimento dei rifiuti: in Italia sono presenti 46 termovalorizzatori (in grado di produrre energia) contro i 96 della Germania, i 126 della Francia mentre in Danimarca hanno sistemi di ultima generazione sopra i quali è possibile addirittura sciare. Quale sensibilità è presente nel nostro territorio? Il no a priori rispetto alla costruzione di impianti del genere non ha forse conseguenze peggiori?

Preso atto che siamo il fanalino di coda in Europa, poiché il Parlamento europeo e il Consiglio, già dal 21 aprile 2004, stabiliscono la direttiva 2004/35/CE, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale (GUUE L 143, p. 56 ss.), si pone l'obiettivo di dettare norme uniformi in tema di responsabilità ambientale. Primariamente la direttiva definisce la nozione di danno ambientale, costituisce danno: "un mutamento negativo misurabile di una risorsa naturale o un deterioramento misurabile di un servizio di una risorsa naturale, che può prodursi direttamente o indirettamente" (art. 2, 2° comma), ed è ambientale quello perpetrato contro le specie e gli habitat naturali protetti, le acque ed i terreni (art. 2, 1° comma). Ai sensi dell'art. 19 della direttiva il termine per il suo recepimento negli Stati membri è stato fissato al 30 aprile 2007.

Successivamente l'articolo 191 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea del 6 luglio 2016 (nonché ex art. 174 del Trattato C.E.) afferma che "la politica dell'Unione in materia ambientale [...] è fondata sul principio della pre-ca-u-zione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'am-biente, nonché sul principio "chi inquina paga".

In Italia - con il decreto legislativo n. 231/2001 - è stata introdotta la responsabilità amministrativa dell'ente anche riguardanti i reati ambientali (articolo 25), ma solo nel 2015 l'introduzione degli ecoreati (legge n. 68 del 2015) in linea con la normativa dell'UE in materia di ambiente, è da considerarsi un reato ambientale ciò che causa gravi danni o rischi all'ambiente stesso o alla salute umana. Nel codice penale italiano

è introdotto il titolo VI-bis (Dei delitti contro l'ambiente), composto da 12 articoli (dal 452-bis al 452-terdecies); all'interno di tale nuovo titolo sono previsti cinque nuovi delitti:

- inquinamento ambientale (452-bis cp);
- disastro ambientale (452-quater);
- traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (452-sexies);
- impedimento del controllo (452-septies);
- omessa bonifica (452-terdecies).

E' prevista una pena di reclusione da 2 a 6 anni e con la multa da 1.000 € a 100.000 €.

A livello operativo, nella regione Veneto dal 2017 è stato creato un pool composto dall'Arpa, l'Università di Padova, i vigili del fuoco, il reparto del Noe che si coordina per affrontare i grandi incendi.

La classe 5 C del Liceo Statale "Antonio Canova" di Treviso

impegna il Governo:

- a proseguire nella formulazione degli ecoreati all'interno del codice penale e civile rispetto alle indicazioni europee.
- ad adottare le opportune iniziative affinché venga creato un database complessivo con la mappatura completa dei capannoni presenti nelle regioni da mettere a disposizione dei vari enti citati (dal Comune fino ad arrivare alle forze dell'ordine).
- ad avviare, in collaborazione con le istituzioni regionali, una politica di sensibilizzazione riguardo la presenza dei capannoni dismessi e conseguenti attività illegali.
- a supportare con ulteriori fondi in quelle regioni dove è presente un pool, su esempio veneto, composto dall'Arpa, l'Università di Padova, i vigili del fuoco, il reparto del Noe che si coordina per affrontare gli ecoreati.
- a offrire agli studenti l'opportunità di collaborare alla valorizzazione di tali spazi, attraverso la realizzazione di aree pubbliche funzionali al benessere individuale e collettivo, come abbiamo provato con la nostra proposta per l'area del Mulino Mandelli per la quale era già stato predisposto un bando di riqualificazione (che privilegiava l'ambito commerciale) mai realizzato.